



JORGE BUCAY

**LE TRE
DOMANDE
DELLA
FELICITÀ**

**CURARE L'ANIMA
CON IL POTERE
DEI RACCONTI**



Jorge Bucay

LE TRE DOMANDE DELLA FELICITÀ

Curare l'anima con il potere dei racconti



BUR Gatti Blu
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2008 Jorge Bucay

The translation follows the edition by RBA Libros, S.A., Barcelona 2008

Published by arrangement with UnderCover Literary Agents

© 2009 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15481-9

Titolo originale dell'opera:

Las 3 preguntas

Traduzione di Doria Irene Rindone

Prima edizione Rizzoli: 2009

Prima edizione BUR Gatti Blu: gennaio 2021

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

LE TRE DOMANDE DELLA FELICITÀ

Mi piacerebbe essere

Una sera, moltissimo tempo fa, Dio convocò una riunione,
alla quale invitò un esemplare di ogni specie.

Una volta radunati, e dopo aver ascoltato molte lamentele,
Dio pose a ciascuno di loro una semplice domanda:
«Che cosa ti piacerebbe essere?».

Ognuno rispose sinceramente e con il cuore in mano.

La giraffa disse che le sarebbe piaciuto essere un panda.

L'elefante chiese di essere una zanzara.

L'aquila un serpente.

La lepre avrebbe voluto essere una tartaruga, e la tartaruga
una rondine.

Il leone pregò di essere un gatto.

La lontra un capibara.

Il cavallo un'orchidea.

E la balena domandò di poter diventare un tordo...

Venne infine il turno dell'uomo, che per caso avrebbe
percorso il cammino della verità.

Fece una pausa e, in un istante di saggezza, esclamò:

«Signore, io vorrei essere... felice!».

Vivi García

Prefazione

Molte delle idee e dei racconti che compaiono in questo libro sono stati pubblicati dieci anni fa nell'edizione dei quattro cammini. Si trattava di una serie di saggi facenti parte una collana intitolata *Hojas de ruta* (Bolla di accompagnamento), una personale descrizione dei percorsi che credo sia necessario intraprendere durante la permanente ricerca che tutti facciamo della felicità.

Oggi, aggiornati e riordinati, questi concetti vengono citati per cercare di rispondere alle tre domande essenziali che, da sempre, accompagnano tutte le culture: chi sono? Dove vado? E con chi?

In uno di quei saggi, quello sulla felicità, io stesso spiegavo nel prologo che non credevo sarei mai riuscito a scrivere su questo argomento.

Allora, come adesso, mi preoccupavo in particolare che si potesse fraintendere la frase che faceva da epigrafe alla collana: «Una mappa per trovare il cammino verso la felicità». Ciò che ancora oggi mi turba è l'idea che sembra inferirsi da questa frase. Qualcuno infatti potrebbe pensare che esiste UNA formula, UN cammino e UNA maniera per essere felici; si potrebbe pensare che io l'abbia scoperta, che sia nelle mie mani e che stia cercando di metterla per iscritto per condividerla come se si trattasse di una ricetta di cucina.

Tuttavia, nonostante la delusione che questo potrebbe suscitare in molti, a distanza di parecchi anni e dopo aver percorso diverse strade, continuo a non trovare la formula della felicità e, forse per questo, seguito a credere che non esista. Ritengo inoltre che

non dovremmo perdere troppo tempo a cercarla ma dedicarci piuttosto con forza e tenacia a ciò che ci impedisce di essere felici.

Dopo tutto, cos'altro sono i problemi se non ostacoli e barriere al nostro cammino verso la realizzazione personale?

Quale altra questione può interessarci più di questo obiettivo, anche se a molti, come a me, basta solo una parola per definirlo?

Alcuni lo chiamano «autorealizzazione», altri «coscienza continua», qualcuno lo identifica con il raggiungimento della tanta sospirata pace interiore o con uno stato di illuminazione e di estasi spirituale, altri ancora preferiscono concettualizzarlo definendolo semplicemente «sentirsi pieno».

Quel che è certo è che, comunque vogliamo chiamarlo, tutti sappiamo, più o meno consapevolmente, che essere felici è la nostra sfida più importante. Da ciò deriva il fatto che la ricerca della felicità sia una questione così profonda da necessitare tanto studio quanto l'amore, la difficoltà di comunicare, il modo di affrontare la morte o quella misteriosa deformazione del pensiero che induce un essere umano a credere di avere dei diritti sulla vita di un altro.

Lungo questo percorso di scoperta c'è chi si perderà e sarà destinato ad arrivare in ritardo e chi troverà una scorciatoia e diventerà una guida esperta, incapace di darci la formula magica, ma in grado di insegnarci che esistono molti modi di arrivare, infinite porte, mille maniere, decine di strade che possono condurci sulla giusta rotta.

Da questi maestri ho imparato che ciascun percorso è valido e anche se tra loro differenti si incontrano tutti in un punto comune: quello del bisogno umano di trovare risposta alle domande più importanti, a quelle che noi tutti, prima o poi, ci poniamo e che oggi sono la ragione di questo libro.

Tra tutte le domande ce ne sono tre imprescindibili che accompagnano l'umanità dagli albori del pensiero formale. Sono quesiti che non si possono evitare, ai quali bisogna rispondere singolarmente se si vuole affrontare quella sfida che Carl Rogers chiamava *il processo di convertirsi in persona*, perché soltanto nell'onesta ricerca delle risposte si impara tutto ciò che è indispensabile sapere per andare avanti.

Chi sono? Dove vado? E con chi?

Tre sfide, tre percorsi, tre domande a cui rispondere in questo rigoroso ordine.

Per evitare la tentazione di lasciare che sia chi sta con me a decidere dove devo andare.

Per non cadere nell'errore di definire chi sono io a partire da chi mi accompagna.

Per far sì che io non stabilisca la mia rotta sulla base di quella percorsa da un altro.

Per impedire che qualcuno mi definisca in funzione della direzione che scelgo e ancor meno confondere ciò che sono con la parte del cammino che sto percorrendo.

«Prima il primo» diceva mio nonno; e poi, ammiccando, aggiungeva «perché l'ultimo conviene sempre lasciarlo alla fine.»

E il primo passo è quello di scoprire *chi sono*.

L'incontro definitivo con se stessi.

Imparare a NON dipendere da niente e da nessuno.

Il secondo è quello di decidere *dove vado*.

La ricerca della totalità e del senso.

Trovare lo scopo fondamentale della nostra vita.

L'ultimo è scegliere *con chi*.

L'incontro con l'altro e il coraggio di lasciarsi alle spalle quello che non va.

Il processo di aprirsi all'amore e di scovare i nostri veri compagni di viaggio.

Ho passato gran parte della mia vita a consultare i suggerimenti lasciati dagli altri sulle loro mappe: mi hanno aiutato a ritrovare il mio itinerario personale ogni volta che mi sono perso. Forse le varie risposte che ho trovato possono servire a qualcuno che, come me, trova motivante scoprire che persone diverse sono giunte nello stesso luogo percorrendo strade differenti. Magari possono

essere d'aiuto a quelli che, piuttosto che risposte, preferiscono trovare le proprie domande personali.

Ovviamente, non bisognerà limitarsi ai principi stabiliti nelle seguenti pagine; come si sa, la mappa non è il territorio, e sarà responsabilità di ciascun lettore correggere l'itinerario ogni volta che, secondo la sua esperienza personale, riterrà che il sottoscritto stia sbagliando.

Solo così ci incontreremo alla fine. Tu con le tue risposte, io con le mie.

Vorrà dire che le avrai trovate. Vorrà dire che ci sarò riuscito anch'io.

LA PRIMA DOMANDA:
CHI SONO?